

FRANCESCO DEOTTO

Finestre (on the wall)



Una signora finestra, come molte, certo, ma che, almeno oggi, da questa posizione e con questa luce, sembra riuscire a esserlo a un livello di rara intensità, quasi come se tutta la stanza (e forse l'intero padiglione) fosse stata costruita attorno a essa. Anche la distanza dalle auto del parcheggio è perfetta. Abbastanza vicino da poter distinguere i movimenti dei singoli passanti, nell'ordinarietà e nell'imprevedibilità che li caratterizzano. Abbastanza lontano da ricordarci la loro (e la nostra) fragilità, il loro (e il nostro) non essere così diversi da delle formiche.

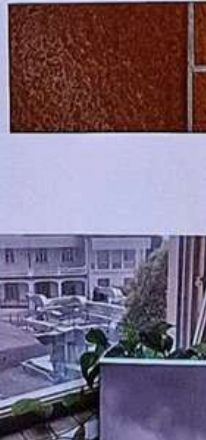
Verso Udine per la visita di controllo. Come d'abitudine partiamo caricando in auto il deambulatore. Una volta arrivati, anche avendo trovato un parcheggio vicino all'entrata, è mia madre che dice di lasciarlo in auto. Saliamo quindi fino al secondo piano del padiglione 1, dove troviamo un nuovo neurochirurgo, un po' più loquace dei suoi colleghi (e, più semplicemente, forse, anche per lui è una bella giornata). La visita finisce poco dopo mezzogiorno. Potremmo rientrare a casa per pranzo, ma ci fermiamo in una trattoria vicina all'ospedale. In ricordo un vitello di semino, mia madre e



Dire che sono un centinaio potrebbe essere riduttivo e fin troppo predaletale. Sempre in coppia e sempre uguali. Sempre alte una cinquantina di centimetri e larghe un'ottantina. Sempre radenti al soffitto. Ad essere giusti, ognuna meriterebbe un'analisi dettagliata. Di ognuna andrebbe considerato il trascorrere delle giornate, il modo di regitare agli imprevisti meteo e all'alternarsi delle stagioni. Ancor prima, a colpire e a sorprendere, è però il loro rincorrersi, talvolta nel silenzio generale, talvolta nel sovrapporsi di carrelli e voci, nei corridoi sotterranei che collegano i vari padiglioni.

L'Ospedale di Pordenone non è dotato di un reparto di neurochirurgia. Si appoggia a quello di Udine, da dove, una volta a settimana, di martedì, passa un neurochirurgo per valutare i pazienti, quelli che hanno già subito operazioni e quelli che potrebbero doverlo fare. Nel caso di mia madre non sembra ci siano alternative alla via chirurgica. Già i neurologi lo avevano fatto capire (e, ancor prima, già la TAC) e oggi anche il neurochirurgo sembra averlo confermato, stando a quello che mi riferisce un neurologo, pur precisando che, come sempre, il caso dovrà essere discusso da tutta l'équipe di neurochirurgia di Udine, che dovrà anche valutare i tempi e il tipo di priorità.

neurologo, causa Covid, nessuna visita e ma possiamo parlare con un neurochirurgo e delimitare le previsioni, ma che sulla base di casi si dice fiducioso sia sull'intervento che sul recupero dopo.



Due finestre non particolarmente degne di nota. Distanza, a occhio, un paio di metri l'una dall'altra, con, in mezzo, un pilastro in vista. Ciascuna, sempre a occhio, di un metro in larghezza per due in altezza. Non troppo sporche ma neanche splendide, con una pianta di posh e i davanzali in granito.

Offrono un panorama urbano ordinario ma non privo di interesse. Molte condotte d'aerazione. Una strada interna. Di fronte, un edificio esteso ma non molto alto, con lunghe terrazze un po' ovunque, e qualcuno che vi si affaccia, ogni tanto, per una sigaretta o per prendere un po' d'aria.



Di ritorno al secondo piano del padiglione B, ma con i risultati della TAC che cambiano un po' tutto. O, meglio, la visita non sembra descrivere un quadro troppo drammatico (vigile, collaborante, orientata T/S, eloquio come di norma, diminuita vigoria comune, si nota minimo rallentamento nella comprensione di ordini, marcia senza tratti patologici possibili su punte talloni e in tandem, Rosenberg negativo. Non div. al Ming. I. Minguzzi II difficoltosa lina per cigie al richiedi, dubbio minimo slivellamento a destra). Sulla gravità delle immagini interne però non ci sono dubbi. Servono altri esami. Serve il parere di un neurochirurgo. Intanto viene disposto il ricovero in neurologia.



spedire verso le 18.30, ma ci dicono che il liberato un posto in neurochirurgia e po' circa mezzora in effetti c'è, su un letto a un' infermeria. Possiamo accompagnarla al nuovo reparto, anch'esso situato nel rialzato. In neurochirurgia, causa Covid, ma possiamo parlare con un neurochirurgo in previsione, ma che sulla base di casi no sia sull'intervento che sul possibile

Inaugurazione: **SABATO 10** gennaio - ore 18.30
Presentazione a cura di **Sandro Pellarin**
Sonorità di **Marco Opla**

ORARI

Sabato 10.01	18.00/20.00
Domenica 11.01	15.30-18.30
Sabato 17.01	15.30-18.30
Domenica 18.01	15.30-18.30